

Leviatano

*La guerra vista
anche dalla parte
degli antagonisti*

di Stefano Folli

Tra i pochi piloti giapponesi sopravvissuti alla guerra, dopo averla cominciata a Pearl Harbor, Harada Kaname ha lasciato delle frasi su cui è impossibile non riflettere: «nella mia lunga esperienza ho visto molte persone nei loro ultimi momenti. Nessuno di loro ha invocato l'imperatore o gridato uno slogan patriottico. L'ultima parola pronunciata da quasi tutti era il nome di qualcuno che amavano, di solito la moglie o la mamma». È Sergio Valzania a ricordare questo dettaglio nel suo saggio dedicato alla guerra nel Pacifico (1941-45). Autore prolifico di storia militare, Valzania sa essere rigoroso nelle sue ricerche quanto accattivante nella scrittura. I suoi libri richiedono, ovviamente, che il lettore sia interessato agli aspetti anche tecnici dei conflitti, ma in tal caso troverà chi lo accompagna per mano nei meandri di vicende storiche fatte di sangue e sofferenza, senza mostrare compiacimento verso lo svolgersi degli eventi bellici. Parliamo infatti di uno scrittore che non dimentica mai il profilo "insensato" della guerra. Valzania è uno storico militare che fa professione di pacifismo e si unisce idealmente alla celebre invocazione di Benedetto XV contro l'"inutile strage". Come è risaputo, questo è un punto su cui si discute da tempo immemorabile, poiché la denuncia - pur giusta - della crudeltà dei conflitti rischia di far perdere di vista le cause degli stessi. Nel caso di Valzania prevale una forma di *pietas* che permette di cogliere e condividere l'umanità del nemico. E al tempo stesso consente di valutare l'orrore della guerra navale nel Pacifico, dove si consumarono alcune tra le più cruente battaglie della storia fino all'apocalisse nucleare. Il libro aiuta a comprendere le ragioni degli uni e degli altri. Senza mai dimenticare che il quadro d'insieme è fatto di una miriade di piccoli tasselli che rimandano a un volto, a un giorno, a un fatto preciso. Come nell'abbattimento dell'aereo su cui si trovava, nel '43, l'ammiraglio Yamamoto, carismatico capo della flotta imperiale. È una svolta nella guerra, soprattutto dal punto di vista psicologico, e al tempo stesso un anticipo delle uccisioni selettive dei capi militari nemici tipiche dei conflitti moderni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio Valzania
La guerra del Pacifico
Mondadori
pagg. 263
euro 22